

Non passò in molto tempo, che sentendo Papa Eugenio la buona fama del Vescovo di Bologna, lo fece motu proprio Cardinale, e fu titolato in Santa Croce di Jerusalem, e bisognò andasse a stare a Roma. Maestro Tommaso sendo con lui n'andò a stare a Roma, dov'erano infiniti singolari Uomini, co' quali Maestro Tommaso del continuo, quando gl' avanzava tempo, era in disputazione o di Teologia, o di Filosofia, e per non lasciare dell' universale notizia, che io gl' udj dire, che egli aveva trovato per più Scrittori, che Italia era stata in mano de' Barbari, tra Goti, Vandali, Geti, Unni, Longobardi, Eruli, l'avevano tenuta occupata Anni CCCCL. Ch'era maraviglia, come c'era rimasto libri, e cosa alcuna degna. Stando Maestro Tommaso a questo modo in Roma, Papa Eugenio Uomo Santissimo pensò di voler fare l'accordo tra 'l Re di Francia, el Re d'Inghilterra, e Duca di Borgogna. Conoscendo l'integrità, e fede aveva il Cardinale di Santa Croce, determinò mandarlo Legato & in Francia, & in Inghilterra, & al Duca di Borgogna, che fu stimato assai, e dimostrò Maestro Tommaso in questa Legazione assai della sua virtù, & acquistonne assai, & in Corte, e dov'era il Cardinal Legato, fu cagione di grandissimo bene. Il Cardinale col favore, e diligenza di Maestro Tommaso in comporre queste paci tra 'l Re di Francia, il Duca di Borgogna, el Re d'Inghilterra, levò via assai guerre, e dissensionj erano in quegli Paesi. Tornato il Cardinale a Roma con la conclusione di questa pace; piacque assai al Pontefice l'opera sua, e conoscendo la sua disposizione attissima a simili cose, lo mandò nella Alemagna per molte discordie v'erano tra quegli Principi, e stettevi un anno, e tutte, o la maggior parte compose, e tutto si fece, parte colla fede, e bontà del Cardinale, parte con la sollecitudine, e diligenza di Maestro Tommaso. Durovvi dentro grandissima fatica, per la durezza di quegli uomini, che anno del barbaro. Tornato a Roma lo mandò a Ferrara, dove si praticava pace tra 'l Duca Filippo, e Viniziani, e Fiorentini. In questo luogo ancora s'affaticò assai il Cardinale, e Maestro Tommaso di fare questa pace, e non rettorono mai, che la conchiuono, che fu cagione di grandissimo bene, ch'essendo tutta Italia oppressa dalla guerra, e perturbazione di gente d'arme, levossi via tutti questi scandali. In tutte queste Legazioni, oltre alla sua diligenza aveva avuta il Cardinale, v'era universale cura della Persona del Cardinale, ch'era molto infermo, e d'ogni cosa universalmente, così della Persona del Cardinale, come di tutta la Casa, e delle cose appartenenti a queste pratiche, era tutta la cura in Maestro Tommaso.

Partitosi Papa Eugenio da Roma per certe insidie gl'avevano fatto contro i Romani ne venne a Firenze, e collui il Cardinal di Santa Croce, e Maestro Tommaso venne a Firenze, dov'erano in questo tempo molti singolari Uomini, & il simile in Corte; e perchè Messer Leonardo d'Arezzo, Messer Giannozzo Manetti, Messer Poggio, Messer Carlo d'Arezzo, Messer Giovanni Aurispa, Maestro Gualparre da Bologna Uomo dottissimo, & infiniti altri dotti venivano ogni sera, & ogni mattina in sul canto del Palagio, dove disputavano, e conferivano di varie cose, Maestro Tommaso subito aveva accompa-

A gnato il Cardinale a Palazzo, se ne veniva in sur una mula con due famigli a piè, & il più delle volte era vestito d'azzurro, e' famigli con gl' abiti, o di moscovoliere, o di azzurro chiuto lunghi colla berretta da Preti in capo. Non erano le pompe in Corte di Roma, come sono al presente. Fra del continuo nel luogo detto di sopra a disputare, o in Corte di Roma a disputare, e conferire, ch'era veementissimo disputatore. Partendosi Papa Eugenio da Firenze, n'andò dipoi a Bologna, & il Cardinale era Vescovo di Bologna. Stava la Casa del Vescovado, come stanno le più delle de' Preti, che sono male a ordine. Giunto Maestro Tommaso a Bologna, il Cardinale cominciò a ragionare collui d'edificare quella Casa dal Vescovado, e dette la commessione a Maestro Tommaso, che facesse lui; in brevissimo tempo fece riedificare la Casa del Vescovado tutta di nuovo.

Partito poi il Papa da Bologna, n'andò a Ferrara, dove Papa Eugenio cercava, che Greci venissero all'unione colla Chiesa Romana, e per questo mandò in Grecia, e fece in modo, che furono contenti venire tutti i principali di quella Nazione a Ferrara; & il Papa fu contento per riducergli al vero culto della Chiesa, di pagare le spese a tutti, così delle loro abitazioni, come il bisogno loro delle cose necessarie. Venne l'Imperadore in Persona, & il Patriarca de' Greci, due principali di quella Religione, e con loro vennero tutti li più dotti erano in tutta la Grecia. Stati per alcun tempo a Ferrara, essendovi cominciato la peste, fu necessario, la Corte si partisse da Ferrara, e tornò a Firenze, e feciono torre Case pe' Greci, ch'erano circa cinquecento tra Vescovi, e Arcivescovi, & altri Prelati si trovavano. Aveva fatto venire Papa Eugenio in Corte tutti e' dotti Frati, Preti, e secolari aveva potuti avere, e fece acconciare in Santa Maria Novella le panche per lo Concilio, e per consiglio di alcuni savj Cardinali lo chiamò il Concilio de' Greci, e richiesono il Concilio di Basilea venisse a questo Concilio, e con questo modo solvettono il Concilio di Basilea, e tollongli l'autorità. Noti ognuno quello fanno i savj Uomini nelle cose d'importanza, com'era questa. Ora in questo Concilio ogni di innanzi al Papa, & al Collegio de' Cardinali, e di tutta la Corte di Roma si disputava i Latini insieme co' Greci di questo loro errore, che volevano, che lo Spirito Santo procedesse dal Padre solo, non dal Figliuolo; i Latini per la vera sentenza della Fede vogliono, che proceda dal Padre, e dal Figliuolo. Ogni mattina, & ogni sera a questa disputazione de più dotti Uomini avesse Italia, e fuor d'Italia tutti ve gli aveva fatti venire Papa Eugenio, & evavi uno da Negroponte si chiamava Niccolò Secondino, che era mirabile a udire quello faceva Niccolò; perchè quando i Greci parlavano, e facevano gl'argomenti a provare loro opinioni, parlato avevano i Greci, Niccolò Secondino sponeva in Latino de verbo ad verbum ogni cosa, ch'era cosa mirabile a udire; parlavano dipoi i Latini, e rispondevano agl'argomenti de' Greci, e Niccolò transferiva in Greco. Trovavasi Maestro Tommaso in tutte queste disputazioni per la parte de' Latini, ma de' primi il più stimato per la universale notizia aveva della Scrittura Santa, de' Dottori antichi, come de' moderni, e così de' Greci, come de' Latini.